

SERIE A CALCIO

A giochi fatti, sul 4 a 0 per i bianconeri, scoppia la rissa Di Canio scalcia Piacentini e si accende la miccia che coinvolge nella furiosa mischia tutti i giocatori. Alla fine tre espulsi Prima si salire sul ring raffica di gol con Schillaci tre volte a segno



Il primo dei tre gol dello scatenato Schillaci: Aldair e Zinetti sono anticipati a destra l'attaccante bianconero esulta in una giornata indimenticabile; in basso, il lato oscuro, vergognoso della partita: un momento della mega rissa in campo. Si riconoscono Di Mauro che trattiene Julio Cesar, Voeller e Marocchi

JUVENTUS-ROMA

Table with match statistics for Juventus vs Roma, including goalscorers (Schillaci 3, Aldair 1, Marocchi 1), assists, and disciplinary records.



Nostra isteria quotidiana

Piacentini minaccia: «La partita non è finita...»

MARCO DE CARLI

TORINO. Ve l'aspettate una rissa in campo ad un quarto d'ora dalla fine con il risultato di 4 a 0? Ebbene, il nostro campionato è capace di riservarci anche questo. È stata una sequenza di un paio di minuti, un po' alla Ridolini, un po' da film western di serie B, con un campionario di calci, pugni, spinte da vergogna. Negli spogliatoi, Piacentini, che aveva subito il fallaccio che aveva scatenato il finimondo, ci va giù pesante. Accusa e minaccia Di Canio: «Ha cercato il fallo, voleva farsi male. Mi ha colpito al ginocchio, poteva spazzarmelo e costringermi a restare fuori due anni. Di Canio però sta attento: certe parole non durano solo novanta minuti...».

Microfilm

25' preme la Juve, poi danno il pallone a De Marchi, che s'infilza bene. Va sulla linea di fondo ecrossa. È un cross molto bello. È pronto Schillaci. Tocco preciso e rapido: 1 a 0. 29' gran numero di Corini, che lancia Haessler sulla fascia sinistra. Il tedesco è bravissimo. Li salta tutti i romanisti. Poi mette in mezzo. C'è ancora Schillaci. Altro tocchetto corto, altro gol: 2 a 0. 33' Aldair vuol liberare la sua area. Colpisce il pallone di testa, ma lo colpisce nella direzione sbagliata. Piccola follia. Pallone sotto la traversa. Zinetti prova ad andar su con un colpo di reni, ma non ha più l'età per certi salti. Autogol: 3 a 0 per la Juve. 61' il quarto gol della Juventus nasce ancora da un'idea di Corini. Passaggio a Baggio. Baggio alza la testa e vede Haessler. Il passaggio è una cosa di millimetri. Di suo, il tedesco ha uno splendido controllo e un'altra idea niente male. Con la coda degli occhi ha visto arrivare Schillaci. Schillaci ha capito cosa ha in mente Haessler. Pallone con la calamita per i due: 4 a 0. 90' dopo la rissa, Baggio fa tutto da solo. È un gol costruito con arte solo nel tentativo di ridare un senso alla partita. C'è da credere che uno come Baggio un gol così l'avrebbe segnato anche in una partita diversa.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONGONE

TORINO. È un regolamento di conti che comincia come una partita di calcio. La rissa scoppia al minuto numero 73, con la Juve bene avanti di quattro gol (tripletta di Schillaci e due gol di Aldair), e con la Roma sbandata, scovata dalla broccagione, costretta a inseguire. L'ultimo inseguimento è su Di Canio. Se lo trovano nel mirino Nela e Giannini. Sanno che la fedina calcistica del giocatore non è pulita: ha giocato nella Lazio, è laziale, è un fanatico laziale, in settimana ha rilasciato interviste minacciose. Lo punano. Lui si lascia inseguire sulla sinistra con il pallone tra i piedi, loro lo stringono, lo chiudono, lo travolgono. È il momento che Di Canio aspetta da giorni. Avrebbero potuto incontrarsi in un cinema, in una discoteca. In una piazza buia: si fa bastare quella stitizia di prato. Voletta restar solo proprio con quel due. Una splendida occasione. L'arbitro Stafoggia comincia a tremare. Lo Juventus cade gridando. Si rialza eccitato. Punta Nela, poi Giannini. I loro muscoli si attaccano come quelli di carvi pronti al combattimento. Di Canio continua a urlare, a gesticolare, e il signor Stafoggia sembra un passante capitato nel mezzo di una lite, fa finta di niente, e deve alzarsi Malfredi dalla panchina per entrare in campo e calmare il suo giocatore. Che resta eccitato. Gli si avvicina Baggio, e Baggio rimedia una parolaccia. Gli si avvicina Marocchi, e anche Marocchi rimedia una parolaccia. L'arbitro Stafoggia sempre vicino ma distratto. Il gioco riprende, però Di Canio ha altro a cui pensare. Pallone a Piacentini, che controlla, stoppa. E poi via. Voia in aria falciato da Di Canio. Torno Nela e Giannini, arriva tutta la Roma e si precipita



pure tutta la Juve. Giannini si avventa su Di Canio e tutti e due finiscono nel mucchio di gambe che raspano e di mani che mulinano, giusto davanti la panchina della Roma. Al centro dell'area Juventus, intanto, Julio Cesar ha mollato una gomitata in bocca a Voeller che è crollato a terra come investito da un treno in corsa. Zinetti, da lontano, ha visto tutto e corre incontro a Julio Cesar. Riesce solo a mettergli una mano in faccia, poi viene spazzato via come una bambola di stoffa. Il gigante della Juve avanza seminando il panico, mentre Di Mauro insegue De Marchi, De Marchi insegue De Sideri, e insomma tutti inseguono e cercano di picchiare qualcuno. Malfredi capisce che l'unico che può fermare Julio Cesar (questione di peso) è lui, e gli si mette innanzi. Corti da arena, eccitazione furibonda, sugli spalti. L'arbitro Stafoggia alza il primo cartellino rosso. Direzione Di Canio. Poi si volta: fuori anche Nela, che è incredulo per aver picchiato, in fondo, molto meno di Giannini, bravo a fare il capitano, ma di ventura. Le due espulsioni calmano un poco gli animi. Il gioco forse si può riprendere, e invece no. Il

guardalinee di destra alza la bandierina, deve dire una cosa all'arbitro. Gli racconta delle gomitate di Julio Cesar a Voeller. Fuori anche Julio Cesar.

Nove (la Juve) contro dieci (la Roma). Si riprende una partita che non è più una partita. Ci sono piccole cacce all'uomo, Schillaci ha già segnato tre gol (molto bello la costruzione del terzo), si tiene fuori da altri possibili calciatori, ha già abbastanza guai con la giustizia sportiva. L'impressione è che i romanisti rispettino solo le gambe sacre di Baggio. Che prova a ritrasformare tutto in sport. Prende il pallone e parte a valanga gli arriva addosso Zinetti (che andrebbe espulso, come dice il nuovo regolamento) e come l'arbitro non fa). Baggio, però, ci riprova. Si riappropria del pallone, dribbla, salta due difensori, si allarga, altro dribbling. Poi tira per fare 5 a 0. È un bel tiro e un bel gol. Ma in questo doporissa, resta solo una cosa sua, un gesto molto personale. Importa la conta degli espulsi, la conta dei contusi. Chi ha picchiato e chi no. Chi le ha date e chi le ha prese. Chi le ha date senza farsi vedere. La tripletta di Schillaci? L'autogol di Aldair? E la Juve bella e concesa che ha spedito la Roma quasi in zona retrocessione? Un po' di calcio prima dei calci. Con qualcuno che è più colpevole degli altri. Vediamo adesso quante giornate di squalifica danno a Di Canio. Vediamo cosa succede agli altri della rissa. Vediamo, Aspettiamo. Che schifo, intanto.

Schillaci L'altra domenica di Totò

TORINO. La settimana terribile si è conclusa con un terro al lotto. Totò ha messo a segno la prima tripletta della sua carriera in serie A proprio nella domenica che poteva rivelarsi per lui la più difficile, con il fiato del dottor Labate sul collo e l'affanno per una forma che tarda ad arrivare. Ma questa volta, il sorriso del bomber scaccia per un attimo tutte le rughe che hanno reso famosa la sua espressione perennemente concitata. «Sono felice, ma non sono mai stato in crisi, credetemi. Il fatto è che bisogna andare avanti per la propria strada senza dare troppo ascolto a tutte le voci. E magari leggere il meno possibile. Gli intellettuali non si turbano troppo: Totò si riferiva soltanto ai giornali sportivi, stanno pure tranquilli. Ma lo Schillaci formato è anche in vena di spunti filosofici: «Nella vita non contano solo i gol, ma imparare a rimanere vivo». Oltre a sognare, adesso Totò si mette pure a confezionare frasi celebri: che volete di più? D.M.D.C.

Haessler Il migliore: «Siamo da scudetto»

TORINO. Piccolo come Barros, grande come Garrincha, che in qualche istante ha davvero ricordato. Thomas Haessler, una domenica da protagonista la sua. Prima una serpentina terribile e un assist perfetto per Schillaci: gol. Poi, un aggancio aereo difficile e bellissimo su lancio di Baggio per dare a Totò la seconda palla da metter dentro: ancora gol. E i tedeschi della Roma chi li ha visti? Lui, da solo, ha fatto più storia dei due compagni campioni del mondo in giallo-rosso. È raggianti: «Sì, è stata la miglior partita per me e per tutta la squadra. Abbiamo fatto un tale movimento là davanti, che la Roma è stata ubriacata. Adesso ammetto che allo scudetto pensiamo seriamente, anche se la Samp mi ha proprio stupito. Sono felice. Solo, non capisco perché da noi succedono simili risse, che in Germania sono rarissime. Bisogna pensare a giocare e a non scappare tutto». Sì, ma vallo a dire agli abbozzatissimi fratelli pastore giallorossi. A loro, un Haessler così ha davvero rovinato la domenica. D.M.D.C.

Solo un gol sino a ieri, finalmente si sblocca la squadra di Boniek La preziosa vittoria firmata da Mazinho e da Virdis su rigore

Abbuffata dopo il digiuno

Table with match statistics for Lecce vs Cesena, including goalscorers (Mazinho 1, Virdis 1), assists, and disciplinary records.

LUCA POLETTI

LECCE. Toma al gol e alla vittoria la squadra di Boniek, che di reti ne aveva realizzate soltanto una (contro la Lazio il 23 settembre scorso). Dopo 538 minuti di digiuno, quindi, i giallorossi ritrovano il gol per la gioia dei propri sostenitori: il primo del brasiliano Mazinho, alla prima rete in campionato (aveva fatto centro in Coppa Italia contro il Cagliari) poi del cecoslovacco Virdis, che ha fatto il secondo gol (al suo posto viene spostato Benedetti e entra in campo il centrocampista

Table with match statistics for Lecce vs Cesena, including goalscorers (Mazinho 1, Virdis 1), assists, and disciplinary records.

Conte al posto dell'attaccante D'Onofrio) riprendono subito a lavorare ai fianchi i romagnoli. Tre minuti dopo, il cartellino rosso di Marino, ecco il primo risultato dei padroni di casa: al 32' Virdis tira e Fontana para, poi al 38' c'è un colpo di testa di Virdis, respinto da Fontana. Pochi secondi dopo, arriva il primo gol lecce: angolo di Morello, respinge Josik, il pallone arriva a Mazinho che stoppa con il petto e poi scarta con un gran destro a fil di pelo. Un gran gol e, soprattutto, la fi-

I sardi conquistano il primo punto casalingo, ma non sono felici Sotto accusa l'arbitro, il pubblico alla fine lancia seggiolini in campo

Poltroncine per Lanese

Table with match statistics for Cagliari vs Fiorentina, including goalscorers (Lanese 1, Maresca 1), assists, and disciplinary records.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il novantesimo è scocciato da una manciata di secondi. Il Cagliari preme all'attacco, per cercare di fare sua una partita che sino alla metà del secondo tempo pareva stretta; guadagna l'ennesimo calcio d'angolo, ma l'arbitro, Lanese, non concede la battuta e manda tutti negli spogliatoi. E questo nonostante si siano accumulati ben 11 minuti di non gioco durante il tempo regolamentare. I giocatori rossoblu circondano il direttore di gara, subissato di fischii

Table with match statistics for Cagliari vs Fiorentina, including goalscorers (Lanese 1, Maresca 1), assists, and disciplinary records.

campo lascia partire un cross basso e teso verso l'area rossoblu, praticamente squarata, si affrettano Valentini e Lanese, ma il difensore di casa, invece, se lo lascia affilare, permettendo al numero di innescare con un tiro angolato sulla destra di Ielpo che tentava una timida uscita. La reazione dei padroni di casa è scarsa; al 25' Mattioli, generoso in copertura e lucido davanti, offre un pallone invitante per Paolino, ma il colpo di testa è debole e centrale. Cinque minuti dopo si ripete il duetto rossoblu, da calcio d'angolo questa volta, però Mareschini compie una vera prodezza, deviando il pallone sulla sua sinistra, e facendolo danzare davanti alla porta, prima del liberatorio rinvio. Sino al riposo il Cagliari preme, ma conclude pochissimo, più per poca convinzione che per la difesa viola. Il pareggio, alla fine non premia i padroni di casa, gli unici che hanno creduto alla vittoria, pur non avendone i mezzi. Da parte sua la Fiorentina, che nei primi 45 minuti ha giocato meglio del Cagliari, cogliendo un gol di rapina e difendendo senza fare barricate, sviluppa un gioco ancora inferiore alle sue potenzialità, con Kubik evanescente e Lacatus troppo isolato davanti. Il gol degli ospiti mette ancora una volta a nudo le carenze difensive del Cagliari. Dunga supera Cornacchia e dalla metà